

TEODORA FILM



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2025
Selezione Ufficiale

DIVINE COMEDY

(*Komedie Elahi*)

un film di Ali Asgari

**con Bahram Ark, Sadaf Asgari,
Hossein Soleimani, Bahman Ark**

Uscita al cinema: 15 gennaio 2026

CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA

ufficio stampa
Stefano Finesi
stefano.finesi@teodorafilm.com
stefanofinesi.press@gmail.com
+39 333 4482025

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Ali Asgari
<i>Sceneggiatura</i>	Alireza Khatami, Bahram Ark, Bahman Ark, Ali Asgari
<i>Produttori</i>	Milad Khosravi, Ali Asgari
<i>Coproduttori</i>	Hasan Köroğlu, Lorenzo Cioffi e Giorgio Giampà, Avantika Singh Desbouvries, Solmaz Azizi e Lasse Scharpen, Raha Raz
<i>Fotografia</i>	Amin Jafari
<i>Musica</i>	Hossein Mirzagholi
<i>Scenografia</i>	Melika Gholami
<i>Costumi</i>	Melika Hosseini, Melika Gholami
<i>Suono</i>	Abdolreza Heydari
<i>Montaggio</i>	Ehsan Vaseghi
<i>Effetti speciali</i>	Tahmineh Azkari
<i>Una produzione</i>	Seven Springs Pictures, Taat Films
<i>Coprodotto da</i>	Kadraj, Zoe Films, Salt for Sugar Films, Studio Zentral
<i>Origine</i>	Iran, Turchia, Italia, Francia, Germania 2025
<i>Formato, durata, genere</i>	1.85:1, suono 5.1, 98 minuti, commedia

CAST ARTISTICO

<i>Bahram</i>	Bahram Ark
<i>Sadaf</i>	Sadaf Asgari
<i>Bahman</i>	Bahman Ark
<i>Dottoressa</i>	Faezeh Rad
<i>Haranof</i>	Mohammad Soori
<i>Il Profeta</i>	Milad Ashkali
<i>Morteza</i>	Shahoo Rostami
<i>Rouzbeh</i>	Hossein Soleimani
<i>Mamadali</i>	Amirreza Ranjbaran

IL FILM

Accolto con entusiasmo all'ultima Mostra di Venezia, *Divine Comedy* è il nuovo film di Ali Asgari, una delle voci dissidenti più originali del cinema iraniano. Conosciuto in Italia per film come *La bambina segreta* e *Kafka a Teheran*, Asgari si conferma un maestro nell'usare l'umorismo come strumento di denuncia del regime degli ayatollah, con uno stile e un'ironia a metà strada tra Nanni Moretti e Woody Allen.

Bahram è un regista quarantenne i cui film non hanno mai ricevuto il permesso per essere proiettati in Iran. Dopo l'ennesimo rifiuto da parte del Ministero della Cultura, decide di lanciarsi in una sfida: accompagnato in Vespa da Sadaf, la sua produttrice dalla lingua tagliente, intraprende una missione clandestina per presentare finalmente il film al pubblico iraniano, eludendo la censura, l'assurda burocrazia del paese e i suoi stessi dubbi.

NOTE DI REGIA di Ali Asgari

Divine Comedy è un film profondamente realistico, ma che usa la forma cinematografica per evidenziare l'assurdità del mondo che ritrae. Il suo obiettivo è raccontare la statica e soffocante burocrazia iraniana in cui è intrappolato il protagonista, un regista quarantenne la cui intera filmografia si è vista negare il permesso di proiezione dal Ministero della Cultura. Il pubblico si ritrova così a sperimentare la routine della censura in tempo reale e la staticità delle inquadrature riflette l'immobilità del sistema stesso, che si rifiuta di cambiare e intrappa i cittadini in un ciclo di attesa, suppliche e negoziazioni.

Il cast del film confonde ulteriormente il confine tra finzione e realtà. Bahram e Bahman Ark, registi e fratelli nella vita reale, che hanno affrontato a loro volta la censura governativa e un sistematico ostruzionismo, interpretano delle versioni romanzzate di se stessi. Lo stesso succede con Sadaf Asgari, che apporta un'autenticità ulteriore: come attrice a cui è stato vietato di lavorare in Iran dopo aver partecipato al Festival di Cannes per Kafka a Teheran, la sua sola presenza ha un peso sovversivo.

L'umorismo del film nasce in gran parte dall'assurdità dell'oppressione stessa. I rigidi e complicati processi di censura e di controllo statale diventano così illogici da crollare sotto le loro stesse contraddizioni. I protagonisti, anziché reagire con un'aperta ribellione, affrontano queste assurdità con un'arguzia e un sarcasmo silenziosi e consapevoli. L'umorismo qui è un meccanismo di sopravvivenza, uno strumento per resistere in un ambiente in cui la sfida aperta comporta conseguenze pericolose. L'atto stesso di realizzare questo film è un'estensione dei suoi temi: è un'affermazione che la verità, anche quando messa a tacere, trova la sua strada. Nel momento finale, mentre un cane osserva quello che accade senza batter ciglio, ci viene ricordato il potere che ha il semplice fatto di testimoniare. Il pubblico può essere disperso, le autorità possono intervenire, ma l'atto del vedere – come il cinema stesso – permane.

LA STAMPA ESTERA

Come per *Un semplice incidente* di Panahi o *Il seme del fico sacro* di Rasoulof, *Divine Comedy* di Asgari nasce dall'esasperazione nei confronti di un sistema contro cui il regista combatte da anni. La scelta di inserire nel cast Sadaf Asgari, a cui è stato vietato di lavorare in Iran dopo *Kafka a Teheran*, non fa che sottolineare la sfida portata avanti da film: la protagonista appare fin dalla prima scena con i capelli tinti di blu e senza velo, emblema di una generazione più giovane restia a piegarsi all'autoritarismo religioso. Eppure, nonostante la sua urgenza politica, il film non è meno efficace come commedia. Scritta con il collaboratore di lunga data di Asgari, Alireza Khatami, e i fratelli Ark, la sceneggiatura sfodera gag a un ritmo vertiginoso, senza rinunciare alle ossessioni cinefile (*Matrix* è un tema ricorrente). La scelta delle inquadrature a camera fissa fa in modo poi che la tensione si trasformi in pause imbarazzanti prima di esplodere nell'assurdo e quindi in una risata liberatoria. La recitazione asciutta e impassibile di Bahram attutisce il caos circostante, compensando le interpretazioni più vistose – come quella di un attore narcisista sotto l'effetto della cocaina e con manie di grandezza – e dando vita a un equilibrio perfetto tra un umorismo arguto e sottile e una comicità di più ampio respiro. Alla fine, la crudele ironia del film è evidente: sebbene sia un'opera acuta, divertente e apprezzata dal pubblico, anche *Divine Comedy* quasi certamente non verrà mai proiettata legalmente in Iran.

Max Borg, **Next Best Picture**

È difficile non inciampare nei numerosi riferimenti cinematografici disseminati nella sceneggiatura di Asgari. Alcuni fanno parte di una gag ricorrente in cui Bahram si confronta con il tipo di cinema popolare che disprezza, da una retrospettiva su *Rocky* a *Fast and Furious 2*. Altri titoli spaziano da *La vita di Adele* (in riferimento ai capelli blu di Sadaf) a *Noah* di Darren Aronofsky, da *Il settimo sigillo* di Bergman alla grande foto di Jean-Luc Godard che adorna la parete del soggiorno di Bahman. L'amore suo e di Bahram per il cinema è nato da un altro film che Bahman dichiara di non amare più, *Matrix*. Hanno persino provato a piegare un cucchiaio, ricorda Bahman; "A volte lo faccio ancora", confessa Bahram, usando il cucchiaio come metafora della sua lotta contro un sistema oppressivo, una lotta simile a quella del suo eroe d'infanzia Neo.

Sebbene il film (come anche l'omonimo dantesco) tratti argomenti molto seri, come la libertà artistica (o la sua mancanza) e l'assurda e forzata dicotomia tra cinema commerciale e cinema d'autore, *Divine Comedy* è esattamente ciò che suggerisce il titolo. Questo è anche un riferimento malizioso allo snobismo di Bahram, dato che all'epoca di Dante la commedia era considerata un'arte inferiore. È difficile poi non riconoscere un po' di Woody Allen nel film: Bahram potrebbe non assomigliare fisicamente ad Allen, ma il tono che lui (e Asgari) adottano si avvicina alle opere di Allen in cui compare anche come attore. La nevrosi e lo smarrimento di Bahram guidano il film, e l'interpretazione di Ark è geniale nel modo in cui attraversa lunghe scene di dialogo che lasciano il suo personaggio in un costante stato di confusione. Dopo il tono cupo di *Higher Than Acidic Clouds*, è bello vedere Asgari tornare a una critica più acuta e a tratti corrosiva del regime iraniano in forma di commedia.

Marc van de Klashorst, **ICS International Cinéphile Society**

ALI ASGARI

Regia e sceneggiatura

Regista, sceneggiatore e produttore, Ali Asgari è una figura di spicco del cinema iraniano, da sempre impegnato a raccontare la precarietà della vita di chi è ai margini della società del suo paese. Tra i suoi cortometraggi degli esordi, *More Than Two Hours* (2013) e *The Silence* (2016) sono stati in concorso al Festival di Cannes, mentre *The Baby* è stato presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2014.

Nel 2017 il suo debutto nel lungometraggio, *Disappearance* (Nāpadid šodan), è stato proiettato in anteprima a Venezia nella sezione Orizzonti e selezionato al Toronto Film Festival. Il suo secondo film, *La bambina segreta*, viene invece presentato alla Berlinale 2022, nella sezione Panorama, mentre *Kafka a Teheran* è stato applaudito al Festival di Cannes 2023 nella sezione Un Certain Regard, trovando distribuzione in diversi paesi del mondo, Italia compresa.

Dopo *Higher than Acidic Clouds*, selezionato per l'IDFA, il suo ultimo film, *Divine Comedy*, è stato presentato in prima mondiale alla Mostra del Cinema di Venezia 2025, nella sezione Orizzonti, dove lo stesso Ali è stato in passato in giuria. Membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, dopo la laurea a Teheran ha studiato anche al DAMS dell'Università degli Studi Roma Tre.

Lungometraggi:

2025 *Divine Comedy* - Mostra del Cinema di Venezia - Orizzonti

2024 *Higher than Acidic Clouds* - IDFA, Vision du Reel, Hot Docs 2025

2023 *Kafka a Teheran* - Cannes Film Festival 2023 – Un Certain Regard

2022 *La bambina segreta* - Berlinale 2022

2017 *Disappearance* - Mostra del Cinema di Venezia – Orizzonti, TIFF

Cortometraggi:

2022 *About Me Netherlands* - Warsaw IFF, Tallinn Black Nights

2020 *Witness* - POFF Shorts, Glasgow FF, Warsaw IFF

2020 *Pilgrims* - Warsaw IFF, Leeds IFF

2016 *The Silence* – Candidato alla Palma d'Oro a Cannes

2015 *The Pain* - Los Angeles IFF

2014 *The Baby* – Mostra del Cinema di Venezia

2013 *More Than Two Hours* - Candidato alla Palma d'Oro a Cannes